

Museo Regionale di Messina – 25 Gennaio/15 Marzo 2009
Caravaggio e Rubens le adorazioni dei pastori a confronto



RUBENS vede CARAVAGGIO

le adorazioni dei pastori a confronto

a cura di
Vittorio Sgarbi

25 gennaio - 15 marzo 2009
Museo Regionale di Messina

viale della Libertà, 465
tel. 090 361292/93 - fax 090 361294
e mail: urmuseum@regione.sicilia.it

feriali: ore 9.00-13.30 15.00-18.30
domenica e festivi: ore 9.00-12.30
martedì chiuso



Presentata nella Chiesa di S. Maria Alemanna, la mostra Caravaggio e Rubens, che si terrà al Museo Regionale a fine gennaio. La mostra, che resterà aperta per due mesi, esporrà i dipinti, entrambi realizzati quattrocento anni fa, nel 1608, "l'adorazione dei pastori" di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, che si trova al Museo Regionale di Messina e l'adorazione realizzata da Pietro Paolo Rubens, e custodita al Museo di Fermo (Ascoli Piceno). A Salemi, di passaggio verso Messina, l'Adorazione dei pastori di Pietro Paolo Rubens, capolavoro scoperto a Fermo da Roberto Longhi arriverà il 31 dicembre. Il dipinto fu commissionato a Roma nel 1608 da padre Flamiano Ricci, su richiesta dei padri Filippini di Fermo. Inviando un dipinto "a scatola chiusa", senza discutere con i committenti e senza conoscere il luogo cui era destinato, Rubens sceglie un'ambientazione notturna, come nella Natività dipinta da Caravaggio a Messina lo stesso anno. Rubens si immedesima a tal punto in Caravaggio da anticiparlo. Non lo ha visto, non lo ha incontrato, ma lo sta interpretando. E' uno dei più straordinari transfert della storia dell'arte. Così Rubens illumina prima di tutto il volto della Vergine, e poi, con diverse gradazioni,

quello degli abbagliati, sconcertati pastori, che assistono all'evento. Il nodo degli angeli, galleggianti nell'aria, richiama gli spericolati angeli in picchiata delle sette Opere di misericordia di Caravaggio a Napoli. Ma come poteva Rubens conoscere opere dipinte a Napoli o in Sicilia? Certamente doveva essergli arrivata l'eco di invenzioni tanto innovative. Se noi conosciamo, di Rubens, soltanto la natività di Fermo, ci configureremmo un pittore di stretta osservanza caravaggesca "fiammingo ma da putto allevato in Roma". Vi sono in essa, infatti, una grande coerenza organizzativa ed una perfetta unità di azione che, attraverso Caravaggio, aprono lo spazio barocco. E' notevole che questo esordio italiano di Rubens avvenga quando ancora Caravaggio è vivo. Mentre Caravaggio viene rifiutato dai committenti nella Morte della Vergine, per avere rappresentato "con poco decoro la madonna gonfia e con le gambe scoperte", interpretando le ragioni più autentiche del cristianesimo, Rubens lo capisce benissimo e ne condivide la visione. Così nel 1607 acquista il grande dipinto per il duca di Mantova. E' in quel momento che Rubens diventa Caravaggio. A quattrocento anni di distanza, attraverso le opere nelle quali vive lo spirito degli artisti, Caravaggio e Rubens si incontreranno a Messina, cent'anni dopo il terremoto che, all'alba del 28 dicembre 1908, sconvolse la città. E minacciò di cancellare anche l'opera di Caravaggio che Rubens avrebbe voluto vedere. L'Adorazione dei pastori, appunto, dipinta per l'Altare maggiore di Santa Maria la Concezione in contrada della Verza. Un'opera che sembra pensata per essere vista da Rubens, un notturno povero, con il gruppo dei pastori e san Giuseppe in adorazione della Madonna e del Bambino distesi a terra sulla paglia sotto la "capanna rotta e disfatta d'assi e di travi". Finalmente Rubens incontra Caravaggio. Ma quando crede di averne rubato l'anima, Caravaggio è già più lontano; non si diverte con gli effetti speciali, con la luce che dal basso riverbera sul gruppo d'angeli come era stato nelle Opere di misericordia. Rubens si impegna, gioca con le luci strisciate, con i chiaroscuri. Caravaggio ormai non si compiace di virtuosismi "caravaggeschi". Ripensa il Vangelo e rinuncia a ogni artificio con una sconvolgente semplicità. Rubens esibisce una bravura esagerata, trionfante. Caravaggio anticipa miracolosamente la sensibilità dei "vinti" di Malavoglia.